



tav. 13

13 - W. F. GMELIN, **Villa di Orazio sotto il convento di S. Antonio a Tivoli**, incisione 1809. Roma Istituto Nazionale per la Grafica, FC 69079, vol 44 H 4.

La passione settecentesca per il paesaggio denso di presenze archeologiche, spingeva gli studiosi, gli artisti e gli appassionati a conferire, pur senza sufficienti riferimenti storici, una identità precisa alle rovine che proprio in quegli anni si riscoprivano con entusiasmo. Ciò nobilitava la natura circostante conferendo ad essa una dignità storica ed un'aura poetica. E' il caso di molti *topoi* dell'iconografia settecentesca, dalla tomba di Virgilio a Posillipo; al caso, qui riportato, della presunta casa oraziana a Tivoli, descritta da Svetonio nella biografia del poeta.

A me non piace più Roma regina
del mondo; a me ora piace la solinga
Tivoli...

*... mihi iam non regia Roma,
sed vacuum Tibur placet...*
(*Epist.* 17,44-45)